

cambiare senza un giusto e grave motivo', aggiunge Padre Morando. 'Coll'essere stabile, conosce meglio lo stato ed i bisogni dell'anima; più fruttuosa e sicura riuscirà la direzione. Bisogna considerare il confessore come il rappresentante di Gesù Cristo e quindi averne stima e rispetto, docilità e ubbidienza, tutto manifestargli e nulla nascondergli".

Nota di BastaBugie: per ulteriori approfondimenti sulla figura del padre spirituale e sulla sua importanza nel cammino di fede si consiglia di cliccare sul link al seguente articolo

NEL CAMMINO VERSO DIO E' IMPOSSIBILE FAR DA SOLI
Come scegliere il padre spirituale e quali condizioni sono necessarie per una corretta direzione spirituale (anche i santi hanno avuto bisogno del padre spirituale)
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=2470>
Fonte: Radio Roma Libera, 16 Gennaio 2018

5 - CORONAVIRUS: L'ABBRACCIO MORTALE DEL GOVERNO CONTE ALLA CHIESA
In una lettera ad Avvenire il premier ringrazia la Chiesa per essersi chiusa in sacrestia e per l'aiuto dato ai poveri: sta nascendo il Nuovo Ordine Mondiale?
di Riccardo Cascioli

E sono soddisfazioni. Il presidente del Consiglio che ti scrive e ti ringrazia per avere aiutato il governo a tenere a casa la gente e avere provveduto a sfamare quanti ne avevano bisogno. Davvero una bella soddisfazione per Avvenire e per il presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), cardinale Gualtiero Bassetti, il letterone di Giuseppe Conte pubblicato sul quotidiano dei vescovi sabato 11 aprile. Una lettera che per gran parte è la solita retorica sull'emergenza in corso che ci fa tanto riflettere sulla sofferenza e sulla morte, sulla certezza su quanto sarà più bello e solidale il mondo che ne emergerà, sull'ammirazione per l'impegno del terzo settore. Ma il centro della questione è il ringraziamento: per le opere e per i tanti soldi che la Cei ha donato per venire incontro alle «conseguenze sanitarie ed economiche causate dall'epidemia», ma soprattutto per aver fatto il "sacrificio" delle messe senza popolo, «nella consapevolezza dei beni supremi coinvolti in questo difficile

passaggio della nostra storia nazionale». E così che la Chiesa piace al potere: si occupi delle opere caritative, che fanno comodo anche allo Stato; aiuti a controllare i comportamenti delle persone, che siano obbedienti a Cesare anzitutto; e il suo Dio se lo preghi pure in privato, ognuno per conto suo. In fondo per il potere è sempre stato così, è il suo mestiere. Il potere non tollera le persone libere, e soprattutto non tollera una Chiesa libera, che ha a cuore Cristo sopra ogni cosa e che educa le persone alla libertà; che rispetta le autorità civili ma solo se non vanno contro la legge di Dio. È sempre stato così, il potere non ha mai amato la Chiesa, se non sottomessa.

AL GOVERNO PIACE LA CHIESA SOTTOMESSA
Quello che invece risulta nuovo è la Chiesa contenta del ruolo che lo stato le ha affidato; la Chiesa pronta a ritirarsi in sacrestia ancor prima che lo stato la inviti a farlo; i vescovi che fanno i vigilantes nei confronti dei loro preti nel caso trovassero il modo di aggirare i divieti e far presenziare qualche persona alle loro liturgie. Quello che sconcerta è una Cei talmente felice del riconoscimento pubblico da parte del Presidente del Consiglio, da non osare neanche far presente che la polizia continua a multare le persone che vanno in chiesa malgrado sia possibile per legge, e che sarebbe quindi il caso di farlo stampare sull'autocertificazione il diritto di andare in chiesa a pregare. Forse non osa perché neanche le interessa un granché: in effetti, in questi tempi si ha l'impressione che a molti vescovi e preti dia addirittura fastidio che qualcuno continui a recarsi in chiesa malgrado tutto. Figurarsi celebrare le messe con il popolo. Ma su Avvenire si incassa orgogliosi il plauso del presidente del Consiglio senza neanche fare presente che è il capo di quello stesso governo che sta condannando a morte la metà delle scuole paritarie, come da settimane stanno ripetendo le associazioni che le coordinano. Al governo piace la Chiesa che dà da mangiare e un tetto ai poveri e che si prende cura dei migranti, trova invece sospetta la Chiesa che educa e che offre culto pubblico al Signore, e magari pretende anche di giudicare la politica secondo la legge di Dio. E i vertici ecclesiastici si accodano, sono estasiati da questa nuova stagione di cooperazione con lo stato, e per il fatto che lo stato li accarezzi e li gratifichi. E se qualcosa bisogna sacrificare, pazienza.

NUOVO ORDINE MONDIALE
È la base del nuovo ordine mondiale, che non per niente veniva

1. COME E' NATA L'USANZA DEL PESCE D'APRILE? - Gli schizzi del primo d'aprile hanno origini cristiane: festa dell'Annunciazione e calendario gregoriano - da I Tre Sentieri, 31 marzo 2020
2. LA SCARICAZIONE DEL CARDINAL PELL E LA DITTATURA DELL'OPINIONE PUBBLICA - Al cardinale australiano, dato in pasto all'opinione pubblica come un mostro, nei 404 giorni di ingiusta prigionia era perfino vietato celebrare la Santa Messa - di Aldo Maria Valli
3. AMI DAVVERO I TUOI FIGLI? METTI AL PRIMO POSTO IL TUO CONIUGO, NON LORO - I figli hanno bisogno di percepire l'amore dei genitori tra di loro, perché i figli sono il frutto di quell'amore - di Antonio e Luisa De Rosa
4. IL PADRE SPIRITUALE E' NECESSARIO (E VA SCELTO BENE) - Abbiamo bisogno di affidarci a un sacerdote in tutte e tre le tappe (incoraggiarci) - da Radio Roma Libera, 16 Gennaio 2018
5. CORONAVIRUS: L'ABBRACCIO MORTALE DEL GOVERNO CONTE ALLA CHIESA - In una lettera ad Avvenire il premier ringrazia la Chiesa per essersi chiusa in sacrestia e per l'aiuto dato ai poveri: sta nascendo il Nuovo Ordine Mondiale? - di Riccardo Cascioli
6. LA CINA E' RESPONSABILE DEL CORONAVIRUS E DOVREBBE PAGARE I DANNI - Il Cardinale Arcivescovo di Yangon dichiara che il Partito comunista cinese è responsabile, con la sua negligenza e repressione criminale, della pandemia che oggi dilaga nel mondo (e il Sole 24 ore concorda con il porporato) - di Antonio Soci
7. POST CORONAVIRUS: SANITA' TUTTA PUBBLICA? LO STATO E' IL PROBLEMA, NON LA SOLUZIONE - Il buon senso e la Dottrina sociale della Chiesa concordano nel rivedere la sanità in modo veramente sussidiario - di Stefano Fontana
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: PASTORI SENZA PALLE - Sono un sacerdote e sono stato 15 anni tra i lebbrosi in Madagascar: se avessi avuto timore per le epidemie me ne sarei rimasto tranquillamente in Italia e quei poveri sarebbero rimasti senza cure fisiche e spirituali - di Giarno Colli
9. OMBELIA IL DOM. DI PASQUA - ANNO A (G 20,19-31) - A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati - da Il settimanale di Padre Pio

BASTABUGIE.it
Oltre le notizie per scoprire la verità
n.660 del 15 aprile 2020
www.bastabugie.it
660



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

A quella vista, Tommaso fece uno stupendo atto di fede: vide l'umanità gloriosa di Cristo Risorto e credette nella sua divinità, esclamando: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).
Un atto di fede timido lo facciamo anche noi ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia. Ogni volta che vediamo l'Ostia consacrata, noi non vediamo l'umanità di Gesù e neppure la sua divinità, eppure noi riconosciamo in quell'Ostia Gesù, vero Dio e vero uomo. Quando, durante la Messa, il sacerdote eleva l'Ostia Santa, e quando preghiamo davanti al Tabernacolo, è una cosa molto bella ripetere l'atto di fede di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio». Ripetiamolo spesso e creiamo senza estare che quello che vediamo non è pane e vino, ma è Gesù vivo e vero.
A san Tommaso Apostolo ravveduto, Gesù poi disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (Gv 20,29). Tommaso vide l'umanità di Gesù e credette alla sua divinità; noi non vediamo nulla e, perciò, siamo beati, come ha affermato il Signore. Volendo ora sintetizzare il contenuto del Vangelo di oggi, possiamo adoperare due parole: Confessione e Comunione. Esse costituiscono la "fonte della vita" di cui parlava Gesù a santa Faustina. Accostiamoci con fiducia a questa fonte per attingervi la vita in abbondanza. La Madonna, Madre dell'Eucaristia, ci ispira sempre una grande fiducia nell'infinita Misericordia di Dio.
Fonte: Il settimanale di Padre Pio

evocata il giorno precedente da un editoriale (stiamo sempre parlando di Avvenire) dello storico Agostino Giovagnoli, esponente di quella Comunità di Sant'Egidio il cui pensiero influenza enormemente le strategie internazionali, e non solo, dell'attuale pontificato. E Giovagnoli, come Conte, vede un nuovo mondo che sta nascendo sulla base della solidarietà, anche fra le nazioni. E ci narra meraviglie della Cina: la Cina che ci regala le mascherine e ci manda i medici, la Cina della Chiesa che ci manda aiuti (notare che non si fa più la distinzione tra patriottica e clandestina, ormai c'è una sola Chiesa, quella sotto la guida del Partito comunista con il placet della Santa Sede); la Cina - udite, udite - che si dà tanto da fare per aiutare tutti i popoli nella lotta contro il coronavirus e deve fare i conti con quel perfido di Trump che la accusa di essere la causa di questa pandemia. Se questo nuovo ordine mondiale tarderà a realizzarsi è proprio per l'ottusità degli Stati Uniti, sempre diffidenti nei confronti di Pechino, per miserevoli questioni di potere.

E la Cina della persecuzione ai cattolici (e anche alle altre religioni che non si piegano al partito)? La Cina degli espiani forzati di organi ai prigionieri politici, che vengono per questo motivo giustiziati? La Cina dei campi di lavoro e di rieducazione? La Cina dell'arroganza militare, minaccia alla stabilità dell'area Asia-Pacifico? Non c'è traccia, nulla deve turbare questa luna di miele tra Vaticano e Impero di Mezzo, nulla deve mettere in discussione il patto tra vertici ecclesiastici e potere, in Cina, in Italia, ovunque.

Il problema delle messe senza popolo, che non riguarda solo l'Italia, è solo un tassellino in un disegno più grande, che si chiama Nuovo ordine mondiale: il coronavirus è l'occasione che ha reso possibile rendere chiaro a tutti che Cristo non è più il bene supremo, che l'annuncio della Sua Resurrezione non è rispettoso degli altri, che la preghiera va bene in privato ma non si deve pretendere che condizioni la società. Con buona pace di coloro che, in buona fede, credono davvero di stare facendo, cristianamente, un sacrificio per tutelare la vita dei più deboli.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14-04-2020

6 - LA CINA E' RESPONSABILE DEL CORONAVIRUS E DOVREBBE PAGARE I DANNI

Il Cardinale Arcivescovo di Yangon dichiara che il Partito comunista cinese è responsabile, con la sua negligenza e repressione criminale, della pandemia che oggi dilaga nel mondo (e il Sole 24 ore concorda

parole, Gesù ha dato alla Chiesa il potere di rimettere i peccati. A Santa Faustina, Gesù fece una meravigliosa promessa. Egli volle che in questa domenica si parlasse della Divina Misericordia e disse: «Chi si accosterà alla sorgente della vita - ovvero alla Consolazione e della pace». Poi continuò dicendo: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia. Oh quanto mi ferisce la diffidenza di un'anima! Tale anima riconosce che sono nella Mia bontà». In questa domenica siamo chiamati anche noi a glorificare l'infinita Misericordia di Dio. Accostiamoci con fiducia al Sacramento del suo perdono, fondando il nostro proposito di non peccare più non sulle nostre forze, che sono molto piccole, ma sul suo santo aiuto, come recitiamo nell'«Atto di dolore».

Per fare una buona Confessione c'è bisogno di cinque cose: un buon esame di coscienza dall'ultima Confessione ben fatta; un'accusa sincera del peccato, senza tacere volutamente nulla; un vivo dolore per le colpe commesse; un fermo proposito di non commetterle più; l'adempimento della penitenza imposta dal sacerdote. Chiediamo la grazia di pentirci con tutto il nostro cuore e di confessarci sempre bene. E questa la grazia più grande che è come la base per un cammino spirituale che ci porterà molto in alto.

Nella vita della beata Angela da Foligno si racconta un particolare molto importante. La Beata, quando era giovane, ebbe la sventura di confessarsi male per diversi anni, facendo volutamente per vergogna alcuni peccati. A distanza di tempo, ella trovò la forza di "vuotare il sacco" e di dire tutto al sacerdote. Fu quello il tempo di un "nuovo inizio" che la portò ai vertici dell'esperienza mistica. Tutto inizio con una Confessione ben fatta. Glorifichiamo anche noi l'infinita Misericordia di Dio confessandoci sempre bene e sinceramente.

Nel Vangelo di oggi c'è un altro particolare che è di grande insegnamento. Tommaso, uno dei Dodici, «non era con loro quando venne Gesù» (Gv 20,24). Egli non volle credere alla testimonianza degli altri Apostoli riguardo alla Risurrezione del Signore, e disse: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25). Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo, e c'era anche Tommaso. Gesù entrò a porte chiuse e disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo ma credente!» (Gv 20,27).

Ciò che vale per i monaci vale anche per i laici. Sant'Alfonso insegna che uno dei doveri principali del confessore è quello di dirigere le anime. Le lettere di molti Padri della Chiesa, come San Girolamo e Sant'Agostino, testimoniano lo stesso bisogno da parte dei fedeli, come ci mostra d'altronde la natura stessa della vita spirituale, che tutti i fedeli dovrebbero condurre in modo serio.

Dice Padre Godinez: "Su mille persone che Dio chiama alla perfezione, dieci appena corrispondono e su cento che Dio chiama alla contemplazione, novantanove mancano all'appello... Bisogna riconoscere che una delle cause principali è la mancanza di maestri spirituali... Costoro sono, dopo la Grazia di Dio, i nocchieri che guidano le anime attraverso lo sconosciuto mare della vita spirituale. E se nessuna scienza, nessuna arte, per semplice che sia, può essere imparata senza un maestro che l'insegna, tanto meno si potrà imparare quell'alta sapienza della perfezione evangelica ove s'incontrano così profondi misteri... Stimo quindi cosa moralmente impossibile che, senza miracolo o senza maestro, un'anima possa per lunghi anni passare per ciò che vi è di più alto e di più arduo nella vita spirituale senza correr rischio di perdersi".

3) LE QUALITÀ DI UN DIRETTORE

Santa Teresa insiste che un direttore sia dotto, prudente e che abbia esperienza delle cose di Dio. Scrive: "... il demonio ci può tendere molti tranelli; perciò non vi sarà mai nulla di più sicuro che temere sempre più, procedere sempre con cautela, avere un maestro che sia dotto e non tacergli nulla: facendo così non potrà venire alcun danno" (Vita 25); È molto importante... che il nostro maestro sia prudente, cioè di buon criterio e abbia esperienza. Se oltre a ciò è anche dotto, è una grandissima fortuna" (Vita 13).

Padre Morando aggiunge che il confessore deve essere anche uomo di Dio, discreto, paziente e zelante, non troppo severo, non troppo discendente. Per poter discernere il direttore adatto, occorre una ricerca in buona fede e sincerità di cuore con preghiera fervorosa a Dio. Santa Teresa d'Avila cercava un confessore adatto per i 18 anni. La Santa dice: "Se nonostante ogni sua ricerca, non lo può trovare, il Signore verrà certamente in suo aiuto, come ha sempre fatto con me, quantunque sia tanto miserabile". Aggiunge che un direttore inadatto "invece di porgere rimedi alle anime, non fanno che inquietarle ed affliggerle. Ma questa prova sarà tenuta da Dio in gran conto" (Vita 40).

Una volta "trovato un buon confessore, il penitente non lo deve

I - COME E' NATA L'USANZA DEL PESCE D'APRILE?
Gli scherzi del primo d'aprile hanno origini cristiane: festa dell'Annunciazione e calendario gregoriano da I Tre Santi, 31 marzo 2020

Come è nata l'usanza del pesce d'aprile? Forse, rispondendo a questa domanda, si possono fare delle considerazioni importanti. Proviamoci.

Prima di tutto rispondiamo alla domanda su come sia nata l'usanza. Abbiamo avuto già modo di dire, parlando dell'Annunciazione, che questa ricorrenza è talmente importante (e il che cambia la Storia) che nel medioevo si soleva utilizzare proprio questa data per segnare l'inizio dell'anno. Se la storia è cambiata, il vuol dire che tutto deve iniziare lì. Ebbene, in Francia questa usanza di far iniziare l'anno il 25 marzo si protrasse anche dopo il medioevo, addirittura fino al XV secolo.

In Francia i festeggiamenti per il nuovo anno, che appunto iniziavano il 25 marzo, si protravvano fino al 1° aprile, cioè per una settimana esatta. Ma nel 1564, re Carlo IX decise di adottare il Calendario Gregoriano e quindi di spostare l'inizio dell'anno al 1° gennaio.

La scelta però non fu ben accettata da parte di molti. Ci fu chi fece resistenza, ma inutilmente. E così, per deridere coloro che volevano si conservasse quell'antica usanza, in occasione del 1° aprile si utilizzarono burla e finanche inviti a feste "fantasma". Insomma, come si suol dire, oltre al danno anche la beffa.

Dal momento che in quel periodo dell'anno il sole abbandona il segno zodiacale dei pesci, le povere vittime degli scherzi furono chiamati non solo "sciochi di aprile", ma anche "pesci d'aprile". Dunque, questa storia, che pochi conoscono, richiama una verità sacrosanta: l'importanza dell'Annunciazione.

Ma richiama anche un'altra verità, che possiamo definire spirituale, cioè affine alla vita spirituale. Ed è quella secondo cui il cristiano deve essere un uomo "serio", ma non "serioso".

La serietà è vivere secondo il rispetto del vero e conformandosi al vero. La serietà è il dominio di sé. La serietà è capire che per ogni azione, per ogni gesto si dovrà rendere conto a Dio e al suo inaffabile giudizio.

La serietà è invece un'altra cosa. E' una deformazione della serietà.

salute, si cura con troppa indulgenza e si cade poi nel rilassamento;
b) la presunzione prematura di entrare in una tappa spirituale troppo alta, come quella dell'amore, ciò che può condurre allo scoraggiamento ed a nuove cadute;
c) l'aridità spirituale, onde le consolazioni sensibili iniziali spariscono, si abbandonano gli esercizi di pietà e si cade nella tiepidezza. Il direttore ha il compito di ammonire i figli spirituali circa il fatto che le consolazioni non dureranno per sempre, di assicurarli che l'aridità rassoda le virtù e purifica l'amore.

2° TAPPA DELLA VITA SPIRITUALE (i progredienti)

Per i progredienti, c'è bisogno di nuovo di luce per discernere le virtù da coltivare, per esaminare la coscienza, di incoraggiamento per perseverare nel lungo e faticoso cammino verso la perfezione.

3° TAPPA DELLA VITA SPIRITUALE (coloro che si stanno avvicinando alla perfezione)

Per i perfetti o piuttosto per coloro che si stanno avvicinando alla perfezione, un direttore è altrettanto indispensabile: per coltivare i doni dello Spirito Santo; per discernere le ispirazioni divine da quelle della natura o del demonio; per essere guidati nei tempi delle prove passive: dei profondi turbamenti, delle tentazioni, delle paure della divina giustizia; per essere discreti, umili, docili e prudenti nei tempi di grazie contemplative: per conciliare la passività con l'attività.

2) L'AUTORITÀ DELLA CHIESA

“Dio, avendo costituita la Chiesa come società gerarchica - scrive Padre Tanqueray - volle che le anime fossero santificate per mezzo della sottomissione al Papa e ai vescovi nel foro esterno e ai confessori nel foro interno”. Papa Leone XIII scrive: “Troviamo alle origini stesse della Chiesa una celebre manifestazione di questa legge: benché Saulo, spirante minacce e carneficine, avesse inteso la voce di Cristo Stesso e gli avesse chiesto: “Signore, che volete ch'io faccia?” pure fu inviato ad Anania in Damasco: “Entra in città e là ti sarà detto quel che devi fare”...” Così fu praticato nella Chiesa; questa è la dottrina unanimemente professata da tutti coloro che, nel corso dei secoli, rifulsero per scienza e santità”.

La necessità di un direttore spirituale per i monaci viene insegnata da san Giovanni Cassiano in Occidente e da san Giovanni Climaco in Oriente. San Vincenzo Ferreri asserisce: “Chi ha un direttore al quale obbedisce senza riserva e in tutte le cose, arriverà molto più facilmente e più presto che da solo, anche se fornito di vivissima intelligenza e di dotti libri in materia spirituale”.

con il porporato)
di Antonio Socci

Il 25 marzo al G7 Trump aveva proposto di chiamare il coronavirus “Virus di Wuhan”, per sottolinearne l'origine cinese e per stigmatizzare il comportamento di quel regime. Gli altri stati hanno sdegnosamente rifiutato la proposta.

A parte la Casa Bianca, nessuno - fra i governanti occidentali e le autorità sanitarie o religiose - ha osato puntare il dito sul regime cinese per le sue gravi responsabilità nell'epidemia che sta sconvolgendo il mondo. Tutti timidi con Pechino o servili e sottomessi. [...]

Tuttavia nei giorni scorsi almeno una voce libera si è finalmente alzata per dire la verità su questa pandemia che sta facendo migliaia di morti e sta rovinandoci, distruggendo le nostre economie.

È la voce del card. Charles Bo. [...] L'arcivescovo di Yangon, nel Myanmar, in questa dichiarazione pubblicata col titolo “Il regime cinese e la sua colpevolezza morale sul contagio globale” - ricorda anzitutto le migliaia di vittime che il Covid 19 sta facendo nel mondo.

Il prelati quindi cita la ricerca dell'Università di Southampton, in Gran Bretagna, secondo la quale, se la Cina fosse stata corretta, cioè se - invece di reprimere chi già aveva scoperto l'epidemia - avesse agito tre settimane prima rispetto a quando agì (il 23 gennaio), il numero di casi totali di Covid 19 si sarebbe potuto ridurre del 95 per cento. Ma anche solo agendo una settimana prima la pandemia sarebbe stata ridotta del 66 per cento.

Con questo ritardo - dice il porporato - si è “scatenato un contagio globale che ha ucciso migliaia di persone”.

LA BOMBA BIOLOGICA DEGLI 11 GIORNI DI WUHAN

Anche “Il Sole 24 ore” cita questa ricerca e, in un articolo intitolato “Coronavirus, gli 11 giorni di Wuhan che avrebbero potuto salvarci dalla pandemia”, ricostruisce quelle vicende: l'epidemia era già stata scoperta a dicembre e le voci che ne parlavano furono fatte tacere e bisogna arrivare al 9 gennaio per riconoscere la prima vittima ufficiale di coronavirus. Nei giorni successivi, quando il virus già faceva il suo orrendo lavoro, “la Cina sceglie la strada del negazionismo”, con “l'intero Paese” che si prepara alle feste del capodanno e le autorità di Wuhan che il 18 gennaio “invitano i cittadini al banchetto di Capodanno, con decine di migliaia di persone... Una bomba biologica a pensarci addosso”. Così “Il Sole”.

Il card. Bo spiega che in tanti paesi poveri come il suo è impossibile

SAN FRANCESCO E LA GIOIA SPIRITUALE
Certò, i temperamenti sono diversi. C'è chi è più portato a mostrare allegria, chi meno. Ma lo sforzo deve esserci. Si prenda un grande grandissimo santo come Francesco d'Assisi. Pochi sanno che questi aveva un temperamento malinconico, tendente alla tristezza, eppure, con la grazia, ha tanto lavorato su di sé da passare alla storia come il santo della letizia. Egli non solo si sforzava di essere sempre allegro, ma rimproverava chi non facesse questo sforzo. Raccontata la vita di san Francesco d'Assisi e l'altro (La vita di san Francesco d'Assisi e l'altro dei Miracoli, Vita Seconda, II, LXXXVIIII): “Sicurtissimo rimedio contro le mille insidie e astuzie del nemico il nostro Santo affermava essere la letizia spirituale. Infatti diceva: “Il diavolo fa grande tripudio quando può togliere la gioia dello spirito ad un servo di Dio. Egli porta una polvere con la quale, appena può gettarla per qualche spiraglio nella coscienza, insudicia il candore della mente e la purizza della vita. Ma quando invece i cuori sono pieni di spirituale letizia invano il serpente schizza fuori il suo mortale veleno.” E si legge nella Vita di san Francesco del l'Aronimo Pergino (paragrafo 97): “(...) la prima e massima preoccupazione (di san Francesco d'Assisi) è stata il possedere e conservare sempre all'interno e all'esterno la gioia spirituale. Egli affermava che se il servo di Dio

9 - OMBELIA II DOM. DI PASQUA - ANNO A (Gv 20,19-31)
A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati da Il settimanale di Padre Pio
La seconda domenica di Pasqua è la cosiddetta “Domenica della Divina Misericordia”. È chiamata così in seguito alle richieste che Gesù rivolse a santa Faustina, di celebrare la domenica successiva a quella di Pasqua in onore dell'Infinita misericordia con cui Egli ci ha amati e redenti.
Il Vangelo di oggi si ammonizza molto bene con il tema della Misericordia. Il brano dell'evangelista Giovanni riporta infatti l'apparizione di Gesù agli Apostoli avvenuta «la sera di quel giorno» (Gv 20,19), il giorno della Risurrezione. In quella apparizione Gesù istituì il sacramento della Riconciliazione.
Gesù mostra agli Apostoli le piaghe alle mani e al costato. Questo particolare è molto importante per dimostrare la verità della Risurrezione. È proprio Lui che appare loro; Lui che è morto in croce. I segni della Passione ora risplendono come emblemi di gloria e come simboli di vittoria.
Apparendo agli Apostoli, Gesù affida a loro la stessa missione che Egli ha ricevuto dal Padre: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). La missione è quella di portare la salvezza fino agli estremi confini della terra. Gli Apostoli devono predicare il Vangelo ed essere ministri del perdono di Dio. Per questo motivo, Gesù, dopo aver alitato su di loro, disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23). Con queste

ma che per questo ha vinto tutto... ed è il Signore di tutto.
esprime nella speranza di colui che sulla Croce è stato sì inchiodato, La Verità Cattolica è la centralità della croce... ma della Croce che si della natura umana.
con la sua negativa e irrecuperabilmente pessimistica concezione eretic. Non a caso furono tratti distintivi del pessimismo giansenista La tristezza: la seriosità - sono propri degli
Sales giustamente diceva che “un santo triste... è un triste santo”.
Anche nelle prove più dure, la letizia non deve mai sparire. Mai è esistito e mai esisterà un santo triste. Tant'è che san Francesco di Sigeone (Filippesi 4).
giustamente san Paolo dice che bisogna essere sempre lieti nel ridere, perché con ogni probabilità nasconde un vizio. E altrettanto questione (68) fa capire che bisogna affidare dell'uomo che non sa Giustamente san Tommaso nella sua Summa (secunda secundae, voluta scelta di non farsi testimone della gioia.
spazio all'allegria, di farsi conquistare e modellare dalla letizia. È la La seriosità è l'incapacità di cogliere la saggezza del gioire, del dare

Fonte: Redazione di Bastabugge, 15 aprile 2020
cristianamente la Settimana Santa con la famiglia.
espertina in questo periodo e come sono riusciti a vivere comunque Ne approfittò per fare appello ai nostri lettori di scrivere la loro deve sempre essere nella Chiesa legge suprema” can. 1752).
tutto deve essere fatto “avendo presente la salvezza delle anime, che significativamente l'ultimo canone del Codice di Diritto Canonico: forzando un po' tali limiti) avendo a cuore della Chiesa (come ricorda di stare vicino ai fedeli con benedizioni e sacramenti rispettando i limiti imposti dalle autorità civili ed ecclesiastiche (a volte anche conosceranno) in questo periodo hanno cercato il più possibile

“applicare le misure di ‘distanziamento sociale’ attuate da molti paesi” e non ci sono strutture sanitarie all’altezza. Mentre “rileviamo il danno arrecato a tante vite umane nel mondo intero, dobbiamo chiederci chi è il responsabile? Ovviamente si possono criticare le autorità ovunque” afferma il cardinale, “molti governi sono accusati di non aver preparato i loro paesi quando hanno visto il dilagare del coronavirus a Wuhan. Ma c’è un governo che ha la responsabilità primaria, per quello che ha fatto e per quello che non è riuscito a fare, ed è il regime del Partito comunista cinese di Pechino. Vorrei essere chiaro: è il Partito comunista cinese ad essere responsabile” sottolinea il prelado “non il popolo cinese. I cinesi sono stati le prime vittime di questo virus e sono state a lungo le principali vittime del loro regime repressivo. Ma sono la repressione, le bugie e la corruzione del Partito comunista cinese a essere responsabili”.

IL REGIME È RESPONSABILE, MENTRE IL POPOLO È LA VITTIMA

Il prelado è circostanziato, ricorda che il regime, invece di proteggere il popolo dall’epidemia, “ha messo a tacere” chi per primo ha capito che c’era un nuovo virus “come il dottor Li Wenliang dell’ospedale centrale di Wuhan” che lanciò l’allarme già il 30 dicembre. E pure due giovani giornalisti della città. Poi ricorda altri arresti.

Il cardinale ricorda gli altri errori del regime “dopo che la verità era diventata di dominio pubblico” (per esempio “il Centro americano per il controllo e la prevenzione delle malattie è stato ignorato da Pechino per oltre un mese”).

Le statistiche ufficiali delle vittime - afferma il porporato - “minimizzano” ancora la portata dell’epidemia: “bugie e propaganda hanno messo in pericolo milioni di vite in tutto il mondo”. Tutto questo non è casuale. Il card. Bo ricorda “la repressione della libertà di espressione in Cina”, la feroce violazione dei diritti umani e la campagna persecutoria contro la religione con “la distruzione di migliaia di chiese”.

La sua conclusione è netta: “con la sua gestione disumana e irresponsabile del coronavirus, il Partito comunista cinese ha dimostrato ciò che molti pensavano in precedenza: che è una minaccia per il mondo... questo regime è responsabile, attraverso la sua negligenza e repressione criminale, della pandemia che oggi dilaga nelle nostre strade”.

Quindi “il regime cinese guidato dal potente XI e dal Partito comunista cinese - non dal suo popolo - deve a noi tutte le scuse e

1) LA NECESSITÀ DI UN DIRETTORE NEI PERICOLI DELLA VITA SPIRITUALE

Proveniamo da un bel Regno ed a quel bel Regno dobbiamo tornare, ma tornare attraverso un paese selvaggio e pericoloso. Il terreno è ingannatore e pieno di pericoli; dappertutto ci sono nascosti nemici senza misericordia, che ci vogliono uccidere ed impadronirsi delle nostre anime.

Il Re che ci ha incaricati di tornare al Suo regno, ci ha giustamente fatti accompagnare da un Suo servo, che ci possa guidare attraverso il terreno e custodirci dai nemici feroci. Questo è l’Angelo Custode. Ma vuol farci accompagnare anche da qualcun altro, non invisibile né puramente spirituale, bensì visibile ed al contempo spirituale e materiale, un nostro pari, ben versato nei pericoli del terreno e dei nemici che lo infestano, con cui ci possiamo intrattenere con ogni reciprocità, libertà e franchezza; consigliare ed obbedire prontamente, per arrivare alla meta in sicurezza.

Scrivete Padre Morando nella sua edizione delle Opere di santa Teresa d’Avila (Vita, volume IV): “Il confessore è padre, maestro, medico, giudice e guida dell’anima che a lui si affida... Di esso si serve il Signore come di un secondo Angelo Custode, per illuminarci, dirigerci, toglierci dai peccati e dai vizi, riprenderci e guidarci sulla strada sicura della salute”.

Bisogna fare dunque una buona scelta, perché alle volte da questa dipende l’esito della confessione e il progresso spirituale. Scrive san Basilio: “Nella confessione dei peccati è da osservarsi la stessa regola che nello scoprire i mali del corpo: non si mostrano questi a uno qualsiasi, ma a coloro che sono esperti nel curarli”.

Senza una tale guida cosa diverremmo? Diverremmo guide a noi stessi. Non è possibile vedere con integra chiarezza quando si tratti di noi stessi, dice san Francesco di Sales; non possiamo essere giudici imparziali in causa propria per una certa compiacenza “così segreta ed impercettibile che, se non si ha buona vista, non si può scoprire e quelli stessi che ne sono presi, non la conoscono se non la si faccia loro vedere”.

Si manifesta la necessità di un direttore, infatti, in tutte e le tre tappe della vita spirituale, di cui ora parleremo.

1° TAPPA DELLA VITA SPIRITUALE (gli incipienti)

Per gli incipienti c’è bisogno all’inizio di un periodo lungo e laborioso di penitenza. I pericoli che questo periodo comporta sono:

a) la vana compiacenza nelle mortificazioni esterne, onde si guasta la

(ne conosco personalmente e certamente anche i nostri lettori ne Nel criticare alcuni pastori, non dimentichiamo che molti di loro messaggio autentico di speranza. di annunciare Cristo crocifisso e risorto a un mondo che attende un ritovare, in questo periodo di smarrimento della gente, il coraggio di vita. Condividiamo anche il tuo accorato appello ai pastori per non possiamo che ringraziarti per la tua concreta testimonianza. Carissimo Padre Franco,

Padre Franco
Grazia Signore, vale più della vita”.

è importante che il nostro mondo ha purtroppo dimenticato: “la tua vita stessa, la Parola di Dio (Sal 62,4) ci ricorda una cosa molto bella Lui. Se questa missione comporresse il rischio e del contagio e della può dare significato e compimento ad ogni vita umana che si apre a Cristo. Poiché Egli è l’unico Salvatore del mondo, l’unico cioè che missione di accompagnare ogni uomo e ogni donna all’incontro con mondo in queste situazioni emergenziali, senza rinunciare alla nostra aiuto a riflettere e a comprendere il giusto modo di essere presenti nel Spero che quanto ho espresso, se ritenete opportuno renderto noto, il titolo “Pastori senza pallo”.

Ecco perché mi è venuto spontaneo dare alla riflessione che ho scritto possiamo aiutare la società a ritrovare in Cristo le cose che contano? Se noi Sacerdoti non possiamo esercitare il nostro ministero come chiesto un miracolo, standosene però in poltrona?

miracoloso non rischiamo di strumentalizzare la Fede, avendo scristianizzata e secolarizzata. Ma avendo esposto quel crocifisso Oggi o viviamo in altri tempi e viviamo in una società a peste scomparve da Roma.

processione duro dal 4 al 20 agosto e in quello stesso ultimo giorno temendo che si propagasse il contagio, avessero proibito la cosa. La uomini e donne del popolo. E tutto questo nonostante che le autorità, e i fedeli vi parteciparono in massa: clero, religiosi, nobili, cavalieri, Roma, volle portare tale Crocifisso in processione per tutta la città, e Barcellona, per scongiurare una pestilenza che era scoppiata in 1522 il Cardinale Spagnolo Ramondo Vich, Vescovo di Valencia fermare questa pandemia del Coronavirus. Ebbene, nell’agosto del recentemente esposto anche a Roma per chiedere la grazia di di San Marcellino al Corso nel 1519. Questo Crocifisso è stato Miracoloso” uscito indenne dalle fiamme che distrussero la chiesa Un’altra cosa su cui ho riflettuto riguarda quel “Crocifisso

lasciando passare come circostanze a carico accuse che in realtà si come un mostro, contro ogni più elementare garanzia di giustizia, Tuttavia, il cardinale è stato dato in pasto all’opinione pubblica testimonianze che lo scagionavano. in mancanza di prove contro Pell e anzi in presenza di tante cardinale era stato denunciato come sintomo evidente di pregiudizio, Da più parti, in tutto il mondo, l’accanimento giudiziario contro il quali gli era stato vietato perfino di celebrare la Santa Messa.

Pell, che si trova ora in un istituto religioso nei pressi di Melbourne, ha ottenuto la libertà dopo 405 lunghissimi giorni di prigionia, durante il suo nome dalla lista dei responsabili di abusi sessuali.

accusa, ordinandone l’immediata liberazione e la cancellazione del corte di giustizia ha prosciolto il cardinale George Pell da ogni causa della pandemia, una luce arriva dall’Australia, dove l’Alta In questa Settimana Santa segnata da tanta sofferenza e desolazione

di Aldo Maria Valli
celebrare la Santa Messa un mostro, nei 404 giorni di ingiusta prigionia era perfino vietato

2 - LA SCARCERAZIONE DEL CARDINAL PELL E LA DITTATURA DELL’OPINIONE PUBBLICA

Al cardinale austriaco, dato in pasto all’opinione pubblica come un mostro, nei 404 giorni di ingiusta prigionia era perfino vietato

Fonte: I Tre Sentieri, 31 marzo 2020

E allora buon 1° aprile... e andiamoci piano con gli scherzi! (non peccare), ma non essere seriosi (divertirsi). Ai suoi ragazzi di divertirsi, senza mai peccare. Appunto: essere seri San Giovanni Bosco (che di verità cattolica se ne intendeva) diceva e accigliato.”

perché non conviene che un servo di Dio si faccia con il viso triste Davanti a me e davanti agli altri, sforzati di mostrarli sempre lieto. renderti, per la sua bontà, la gioia di essere salvato (Salmo 50,14). che provi a causa dei tuoi peccati? Questo tocca Dio e te. Pregalo di il viso malinconico: “Perché manifestare così la tristezza e il dolore non possiamo trovare nessun accesso per nuocere alla sua anima. Un Dio conservava la sua pace nella tribolazione quanto nella prosperità, esteriore che procede dalla purezza del cuore, non potranno fargli alcuna male i demoni, costretti a riconoscere: “Poiché quel servo di forza di possedere e di conservare la gioia spirituale interiore ed

Ci occupiamo di tante cose anche quando siamo stanchi perché dovremmo trascurare la nostra relazione che dovrebbe essere messa al primo posto? Poi i nodi vengono al pettine.

2° PERICOLO: LA NOSTRA REALIZZAZIONE NON PUÒ DIPENDERE DAI NOSTRI FIGLI

Luisa è insegnante e si rende benissimo conto di una dinamica malata. Lei, come tutti gli insegnanti, deve valutare gli alunni. A volte deve scrivere delle note disciplinari. È diventato un problema. I genitori spesso non accettano queste "critiche" o giudizi negativi e si precipitano a chiedere spiegazioni. Luisa sbaglierà sicuramente alcune valutazioni, ma non è questo il punto. Questi genitori si sentono giudicati direttamente. L'errore del figlio diventa il loro personale errore. Capite che così non funziona. Non tanto con mia moglie che ormai sa come comportarsi. Con i loro figli stessi.

Spesso i nostri figli non si sentono amati. Proprio perché sentono l'amore dei genitori condizionato al loro comportamento o ai loro risultati. Dobbiamo uccidere le nostre aspettative. È importante accogliere quel figlio per quello che è altrimenti passiamo l'idea di amarlo per quello che fa e non semplicemente per chi è. Passiamo l'idea di un amore condizionato che, in definitiva, non è amore.

I nostri figli hanno bisogno di essere guidati da piccoli e accompagnati quando diventano un po' più grandi. Dobbiamo mettere in evidenza i loro errori, ma mai identificare i nostri figli con il loro errore. Soprattutto mai colpevolizzarli se noi ci sentiamo infelici o falliti. Devono già sopportare le difficoltà della loro vita, non credo abbiano bisogno di dover sopportare anche la colpa per la nostra infelicità.

Fonte: Aleteia, 4 febbraio 2020

4 - IL PADRE SPIRITUALE E' NECESSARIO (E VA SCELTO BENE)

Abbiamo bisogno di affidarci a un sacerdote in tutte e tre le tappe della nostra vita spirituale (il Signore si serve di lui per correggerci e incoraggiarci)

da Radio Roma Libera, 16 Gennaio 2018

Parliamo prima della necessità di un direttore (maestro spirituale/ confessore regolare) rispetto ai pericoli della vita spirituale e poi rispetto all'autorità della Chiesa e dopo delle qualità che gli convengono.

il risarcimento per la devastazione che ha causato. Come minimo dovrebbe cancellare i debiti di altri paesi, per coprire il costo di Covid-19".

Il cardinale cita, fra l'altro, il giurista James Kraska il quale "nell'ultimo numero di War on Rocks afferma che la Cina è legalmente responsabile di COVID 19" e i danni potrebbero essere quantificati in molti miliardi.

Danni del comunismo.

Fonte: Libero, 9 aprile 2020

7 - POST CORONAVIRUS: SANITA' TUTTA PUBBLICA? LO STATO E' IL PROBLEMA, NON LA SOLUZIONE

Il buon senso e la Dottrina sociale della Chiesa concordano nel rivedere la sanità in modo veramente sussidiario di Stefano Fontana

In occasione della presente epidemia da coronavirus si levano alcune voci per chiedere che la sanità torni totalmente in mano allo Stato. Mi sembra che le motivazioni principali, legate alla contingenza in corso, siano le seguenti: le regioni non sono esenti da abusi ed errori, c'è una esigenza di uguaglianza su tutto il territorio nazionale, quando sorgono delle emergenze occorre coordinare le risposte e solo lo Stato lo può fare.

A mio parere, sia il buon senso sia i principi della Dottrina sociale della Chiesa non supportano questa proposta. Anzi, chiedono di rivedere la sanità in modo veramente sussidiario.

1) IL BUON SENSO

Cominciamo dal buon senso e consideriamo l'atteggiamento del governo in questo periodo. Fughe di notizie allarmanti prima degli annunci ufficiali, stanziamento di fondi ai comuni che altro non sono che anticipazioni, difficoltà a mettere in sicurezza gli operatori sanitari, cinque versioni diverse di autocertificazione per gli spostamenti, inconsistenza dell'azione di governo sul versante dell'Unione europea, lo sportello dell'INPS che non funziona, la modulistica INPS che non è stata rinnovata rispetto a quella esistente con difficoltà enorme per chiedere le provvidenze previste, i tribunali che non rispondono anche se, pur bloccate le attività esterne, il personale dovrebbe esserci e lavorare, incertezze e incompetenze ai massimi livelli nella gestione della scuola, inadeguatezza della

alimentare un clima di odio, fa capire come possa diventare difficile insulsiati dagli attivisti e quasi tutti i mass media impegnati ad Il clima in cui si sono svolti i processi, con Pell e i suoi avvocati scari. Inorridire tutti quelli che hanno a cuore lo stato di diritto, il giusto processo, la presunzione di innocenza e altri istituti civili ritenuti di Oxford, ha parlato di "disastro giudiziario" che dovrebbe fare filosofo del diritto dell'Università di Notre Dame e docente emerso di un clima da caccia alle streghe, tanto che il professor John Finnis, Non sorprende quindi che il processo al cardinale si sia svolto in il mondo.

di cogliere i segni dei tempi e di praticare lo stile del "dialogo" con conservatore intollerante, esponente di una Chiesa arretrata, incapace un'università, verificai che il cardinale era considerato per lo più un'inchiesta, parlando con professori, insegnanti e docenti mi resi conto dell'ostilità diffusa nei confronti di Pell. Durante Benedetto XVI in occasione della Giornata mondiale della gioventù, luglio del 2008, quando andai in Australia per seguire il viaggio di Se posso permettermi un'annotazione personale, ricordo che nel cardinale di Melbourne.

risentimento verso la persona che lo ha accusato, un ministro della Subito dopo la scarcerazione, Pell ha detto di non nutrire alcun della Santa Sede, si è sempre dichiarato innocente. emerto di Sydney e già prefetto della Segreteria per l'Economia Ricordiamo che il cardinale Pell, settantotto anni, arcivescovo UN CLIMA DA CACCIA ALLE STREGHE

Melbourne del dicembre 2018.

giudici hanno così ribaltato il giudizio della Corte d'appello, emesso deciso all'unanimità da parte dell'Alta corte australiana: i sette L'annullamento della precedente condanna a carico di Pell è stato pubblica da un caso di corruzione.

da ambienti della polizia per distinguere l'attenzione dell'opinione Forte è anche il sospetto che il processo a suo carico sia stato utilizzato con i dogmi della modernità.

conservatore, un cattolico reazionario, non disposto al compromesso dominante. L'accusa sottesa al processo era quella di essere un un autentica persecuzione perché non allineato con il progressismo Pell, questa la verità, nella moderna e liberale Australia ha subito erano già dimostrate inconsistenti e fasulle.

È chiaro che ci vuole prudenza, ma non a scapito del ministero sacerdotale!

dedicarmi alla cura fisica e spirituale dei malati, me ne sarei rimasto Se avessi avuto questo timore quando nel 1980 sono partito per possibilità di contagio, il virus è molto aggressivo.

Perché? Bisogna essere prudenti, dicono, bisogna evitare le a noi sacerdoti questo è preciso. E non è concessione neppure ad un con le dovute cautele, continuano a svolgere il loro lavoro, mentre ovviamente degli operatori sanitari, delle forze dell'ordine e altri, pur normale. Gli idraulici, i meccanici, gli elettricisti, per non parlare non possiamo agire spavaldamente come farremmo in una situazione E chiaro che nell'emergenza sanitaria critica nella quale ci troviamo virus abbia incolato la loro lingua al palato, un silenzio assordante!

Eppure come hanno reagito i nostri Pastori? Muti! Sembra che il Gesù ha detto chiaramente: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6, 33). inferni? I sacramenti non sono indispensabili alla vita cristiana? dell'anima? La direzione spirituale? La confessione? L'unzione degli compiere, ne trovano una eventualmente aperta. Ma i bisogni indispensabile e percorrendo quel rigido tragitto che devono andarci, possono recarvisi unicamente se uscendo per una necessità stata permessa e tener aperte le chiese. I fedeli però che vogliono Stato, bensì subire l'imposizione del Governo. L'unica cosa che è assecondata dai nostri Vescovi. Questo non è collaborare con lo

siamo stati discriminati e questa discriminazione è stata supramente A me sembra chiaro che noi cristiani (e in particolare noi sacerdoti) quelle misure cautelari per evitare gli eventuali contagi!

diventato pandemico, non avremmo potuto anche noi, garantire Pur nella consapevolezza dell'aggressività di questo virus che è prudenza consentita a bar e ristoranti, negozi e supermercati.

celebrazioni liturgiche aperte al pubblico, nella stessa logica e e mi chiedevo perché a noi sacerdoti non siano state garantite le Infatti fin dall'inizio delle ristrettezze di spostamento che sono scritte alla quale dare questo titolo? "Pastori senza palli".

condividere con voi. Non avrei mai pensato di fare una riflessione di questa

protezione civile a questo tipo di minaccia, messaggi contrastanti tra le fonti pubbliche di informazione, sospensione delle garanzie costituzionali, tentativi di sfruttare la situazione per pubblicità politica ... e l'elenco potrebbe continuare. Senza contare i tagli al reparto sanità dei governi degli ultimi dieci anni.

Il buon senso vede che le principali risorse contro l'epidemia sono venute in sede locale e dalla spontanea mobilitazione delle forze sociali. Medici e infermieri che operano a proprio rischio, famiglie che si sono assunte molti oneri nelle difficoltà, sinergia tra pubblico e privato, contributi economici facoltosi, discreta operatività dei comuni. Quando si va sul piccolo, sul gestibile, sul partecipabile... allora si vedono risposte concrete, quando ci si allontana e ci si colloca al centro, ossia a distanza, si riscontra la confusione. E pensare che la presidenza del Consiglio ha oltre tremila dipendenti e che in questo periodo è stato nominato un Commissario straordinario e uno stuolo di consiglieri ma la burocrazia e l'incrostazione dei percorsi hanno ancora la meglio. Gli aiuti tardano a venire, non si sa ancora come finanziarli, l'accesso agli stessi è complicato, si parla di una cassa integrazione europea che nessuno sa cosa sia. Con ciò non si vuole difendere il sistema attuale della sanità regionale che, come testimoniano i conti drammaticamente in rosso di alcune regioni, non sempre dà buon esempio. Ma il ritorno al centralismo no.

2) LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La Dottrina sociale della Chiesa è per una risposta al problema della sanità coordinata ma articolata, come ad ogni altro problema sociale. Coordinata rispetto al bene comune, articolata perché la giustizia consiste nel dare a ciascuno il suo, sia in termini di benefici ottenuti sia in termini di possibilità di operare e partecipare. Il bene comune è articolato a diversi livelli e non si dà solo al livello statale. Ciò esige che anche gli attori e le regole si collochino a diversi livelli di assunzione di responsabilità morale prima che civica. Lo Stato centralista è deresponsabilizzante. Anche una regione lo può diventare, ma se l'articolazione sussidiaria viene impostata bene e se la responsabilità è distribuita le cose vanno meglio.

Possiamo tornare ora alle tre motivazioni principali di chi vorrebbe restituire la sanità completamente allo Stato. La prima era: le regioni non sono esenti da abusi ed errori: è vero, ma questo avviene quando esse copiano il centralismo statale e lo ripropongono sul territorio. La soluzione allora non è di tornare al centralismo statale ma di articolare ulteriormente le competenze sul territorio. La seconda

Gentile redazione di Bastabugie,
sono un sacerdote della diocesi di Ivrea e da 23 anni mi trovo nel Santuario di Santa Maria di Pont Canavese all'ombra del quale ho allestito un Eremo. Mi dedico ad una vita di preghiera e di accompagnamento spirituale, sia per le persone che possono venire, sia per quelle che sono disabilitate o anziane, per le quali mi reco io a casa loro.

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: PASTORI SENZA PALLE
Sono un sacerdote e sono stato 15 anni tra i lebbrosi in Madagascar: se avessi avuto timore per le epidemie me ne sarei rimasto tranquillo in Italia e quei poveri sarebbero rimasti senza cure fisiche e spirituali

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11-04-2020
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6069>
di Silvio Brachetta

L'uomo non è una macchina da riparare
La separazione tra Stato e Chiesa danneggia anche il malato perché

CORONAVIRUS E IL FUTURO DEGLI OSPEDALI
La separazione tra Stato e Chiesa danneggia anche il malato perché si può leggere il seguente articolo da noi recentemente pubblicato.
riflettere anche su questo dimenticato aspetto della questione sanitaria corporea. Del resto sono stati "inventare" gli ospedali. Per malattia spirituale (il peccato, l'impenitenza), ma anche la cura della

Nota di Bastabugie: dalla Chiesa non sgorga soltanto la cura della malattia spirituale (il peccato, l'impenitenza), ma anche la cura della corporea. Del resto sono stati "inventare" gli ospedali. Per riflettere anche su questo dimenticato aspetto della questione sanitaria si può leggere il seguente articolo da noi recentemente pubblicato.
CORONAVIRUS E IL FUTURO DEGLI OSPEDALI
La separazione tra Stato e Chiesa danneggia anche il malato perché L'uomo non è una macchina da riparare
di Silvio Brachetta
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6069>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11-04-2020
8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: PASTORI SENZA PALLE
Sono un sacerdote e sono stato 15 anni tra i lebbrosi in Madagascar: se avessi avuto timore per le epidemie me ne sarei rimasto tranquillo in Italia e quei poveri sarebbero rimasti senza cure fisiche e spirituali

australiana dopo la terribile gogna mediatica e 404 giorni di ingiusta detenzione per presunti abusi sessuali

di Nico Spuntoni

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6081>

Fonte: Radio Roma Libera, 8 Aprile 2020

3 - AMI DAVVERO I TUOI FIGLI? METTI AL PRIMO POSTO IL TUO CONIUGE, NON LORO

I figli hanno bisogno di percepire l'amore dei genitori tra di loro, perché i figli sono il frutto di quell'amore di Antonio e Luisa De Rosa

Per diventare genitori davvero dobbiamo riconsegnare i nostri figli. Riconsegnarli a Dio. Comprendere che non sono nostri, ma sono persone altre. Un'alterità che non ci appartiene e che noi abbiamo il compito di accompagnare, educare, sostenere, ma che non sarà mai nostra. È importante comprenderlo, ma comprenderlo davvero, con il cuore. Non sono nostri! Soprattutto non dipende da loro la nostra felicità. Ci sono alcuni pericoli da disinnescare.

1° PERICOLO: NON POSSIAMO RIVERSARE SUI NOSTRI FIGLI IL BISOGNO DI ATTENZIONE E DI AFFETTO

Rischiamo davvero di rovinare tutto. Di rovinare il nostro matrimonio e di non permettere ai nostri figli una capacità di staccarsi da noi quando sarà il momento per loro di formare una nuova famiglia. Non significa non amarli, ma amarli nel modo giusto.

La mia vocazione di sposo è prima di tutto amare la mia sposa. La vocazione della mia sposa è prima di tutto amare me. I figli sono il frutto dell'amore che ci unisce. È sbagliato quindi smettere di nutrire l'amore sponsale e la relazione di coppia per dedicarsi quasi esclusivamente al ruolo genitoriale. Non significa che l'amore per i figli venga dopo e valga di meno. Significa che i nostri figli hanno bisogno di nutrirsi non solo dell'amore diretto dei due singoli genitori ma anche di percepire l'amore che i due genitori provano tra loro, perché loro sono il frutto di quell'amore.

È un errore gigantesco per gli sposi smettere di trovare momenti di intimità, di dialogo e di cura reciproca. Smettere magari anche di fare l'amore. Significa rovinare tutto. La stanchezza c'è, lo so bene. Abbiamo anche noi quattro figli nati a breve distanza l'uno dall'altro, ma non si può prescindere dalla nostra relazione sponsale.

Totamente assolto all'unanimità dai sette giudici dell'Alta Corte
FINALMENTE GIUSTIZIA: LIBERATO IL CARDINALE PELL

Nota di Bastabugie: per approfondire la triste vicenda del cardinale ingiustamente incarcerato e processato per oltre un anno, tra l'altro senza prove solo sulla base di un unico testimone, clicca nel seguente link.

Trovo questo commento molto appropriato.
Paese?!

"Ma, dannazione! La giustizia deve pur contare qualcosa in questo essere andati alla ricerca della verità, il giornalista ha sbottato così: Quando poi Sky News e Bolt hanno subito pressioni e minacce per abba commesso il crimine, è proprio impossibile?".
Sky News, ha ripercorso minuziosamente l'intera storia arrivando a questa conclusione: "Non solo è improbabile che il cardinale Pell trattò di Andrew Bolt, che in una puntata del suo Bolt Report, su e nappure credente, che ha semplicemente fatto il suo dovere: a un certo punto è stato squarciato da un giornalista, non cattolico Riccardò che, nel caso del processo a Pell, il velo della menzogna menzogna richiede un impegno quotidiano.
della dittatura del pensiero mainstream. La lotta tra la verità e la che fa capire quanto sia importante la controinformazione nell'epoca del ruolo dei mass media in tutto ciò è ovviamente determinante, il genere viene poi accolto il verdetto di assoluzione.
accusatori contro il malcapitato di timo e il silenzio con il quale in tra il clamore (per non dire la vera e propria gazzarra) suscitata dagli La prova di questa forma di dittatura sta nel fatto che non c'è paragone sistema giudiziario, facendo venir meno ogni garanzia.

MI LIMITO QUI A CONSIDERARNE UNO
Riguarda quella che potremmo chiamare la dittatura dell'opinione pubblica, e cioè il fatto che quando il pensiero dominante vuole che una persona sia condannata, tale volontà si impone su tutto, anche sul sistema giudiziario, facendo venir meno ogni garanzia.
La prova di questa forma di dittatura sta nel fatto che non c'è paragone tra il clamore (per non dire la vera e propria gazzarra) suscitata dagli accusatori contro il malcapitato di timo e il silenzio con il quale in genere viene poi accolto il verdetto di assoluzione.
Il ruolo dei mass media in tutto ciò è ovviamente determinante, il che fa capire quanto sia importante la controinformazione nell'epoca della dittatura del pensiero mainstream. La lotta tra la verità e la menzogna richiede un impegno quotidiano.

sotto diversi punti di vista.
di un sacerdote nei confronti di un minore) ha molto da insegnare condanna in primo grado per non aver denunciato i maltrattamenti penale di Leone, che ha accolto il ricorso del porporato contro la del cardinale Barbarin, prosciolto dalla Corte d'appello del Tribunale La vicenda del cardinale Pell (alla quale si può accomanare quella ottenere un giudizio equanime anche in uno Stato di diritto.